

nazionale tutto allora a noi contrario abbiamo fondato il nostro diritto nazionale, e quello abbiamo viato; quando, venuti nel possesso di Roma, abbiamo scritto la legge delle guarentigie, che ha avuto il meraviglioso risultato, che coloro stessi che dapprima la respingevano oggine fanno patto per il quieto vivere e per il riconoscimento di ciò che prima non volevano riconoscere.

Noi che siamo tali, non dobbiamo noi chiedere altrui come dobbiamo risolvere le questioni maggiori che ci rimangono ancora: dalle nostre tradizioni, dalla nostra coscienza, dal nostro genio latino dobbiamo trarne le ragioni ed i mezzi, e le genti straniere, come più volte hanno avuto ragione di fare, ci guarderanno ancora una volta ammirate e grate. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge concernente provvedimenti per la costruzione di borgate rurali, case coloniche e popolari nelle Puglie.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione del disegno di legge concernente provvedimenti per la costruzione di borgate rurali, case coloniche e popolari nelle Puglie, che sarà inviato agli Uffici.

#### Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

**PRESIDENTE.** Proseguendo nella discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia ha facoltà di parlare l'onorevole Venzi.

**VENZI.** Dopo una serie sì lunga di oratori, tutti dotti e valenti, che hanno trattato qualsiasi argomento che riguarda da vicino o da lontano il bilancio della grazia e giustizia, sarebbe temerario da parte mia e inopportuno tornare di nuovo su argomenti già esaminati e sviscerati, e sui quali ormai non deve aspettarsi altro che l'onorevole parola del ministro.

Sarò quindi brevissimo, e limiterò quasi del tutto il mio dire ad un tema che mi pare degno della massima considerazione, voglio dire dell'Associazione fra i magistrati.

L'onorevole Di Rovasenda e anche altri incidentalmente, come, ad esempio, l'onorevole Galimberti, si son fatti qui eco della contrarietà e della diffidenza con cui fu accolta in Italia questa associazione al suo sorgere.

Io non discuto se questa diffidenza era allora giustificata; ed anzi, confesso francamente, che anch'io allora la condivisi, anch'io non vidi con piacere il sorgere di quella associazione.

Forse in me e negli altri agiva, più che un senso misoneistico, il ricordo di recenti manifestazioni anteriori, che, per il modo come si svolsero, e ancor più per la soverchia vivacità di temperamento di alcune delle persone che ne furono *pars magna*, non potevano certo essere approvate, e che rendevano difficile l'esame sereno ed obiettivo e scevro di preoccupazioni della questione.

In ogni modo, fosse o non fosse quella diffidenza allora giustificata, ora mi piace di dichiarare, e tengo a dichiarare altamente, per il prestigio e il decoro dell'ordine cui mi onoro di appartenere, che quella diffidenza si è dimostrata ora, all'atto pratico, completamente ingiustificata. Ricordo quel che il ministro Orlando disse, rispondendo agli onorevoli Gallina e Cavagnari che l'interrogavano su questo tema:

« La magistratura italiana ha certamente il diritto di aspettarsi dal pubblico il giudizio dopo gli atti e sugli atti che essa compie ».

Ed aveva ragione; e l'evento ha ben corrisposto alle speranze che l'onorevole Orlando e insieme con lui tutti quelli che amano la nostra magistratura concepivano.

Probabilmente coloro che ancora conservano la diffidenza, non conoscono bene la natura e gli scopi di questa associazione. Essa è sul tipo di quelle che già esistevano in Austria e in Germania, due paesi nei quali certo non fa difetto il principio di autorità, la *Vereinigung der Osterreichischen Richter* e la *Deutsches Richterbund*.

Per esser più breve, mi limiterò a riferire l'articolo 2° dello statuto e l'articolo 1° del regolamento.

Per l'articolo 2° dello Statuto gli scopi dell'Associazione sono: promuovere l'elevamento morale ed intellettuale della magistratura; tutelare l'indipendenza, la dignità ed il decoro dei magistrati; contribuire ad assicurare all'ordine giudiziario condizioni economiche adeguate alla sua posizione sociale; favorire l'incremento degli studi giu-